



il calitriano

periodico bimestrale di ambiente, storia, dialetto e tradizioni.

ANNO XIII - NUMERO 35

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV 70%

APRILE - MAGGIO 1993

Bisogno di chiarezza

Ci sono dei momenti - e viviamo in uno di questi - in cui alle quotidiane e usuali tribolazioni che la vita individuale incontra, si aggiungono le nuove angustie pubbliche o socio-economiche, di fronte alle quali le preoccupazioni personali sembrano perdere rilievo. Di fronte a questa paura collettiva, all'imbarazzo del presente a questa incertezza del futuro, c'è come un'angoscia che lentamente si trasmette ai singoli e si aggiunge a quel bagaglio di sofferenze che la vita porta con sé.

Una democrazia costretta a rinnovarsi "per via processuale", la più vergognosa delle vie, sotto la pressione dei giudici, delle forze dell'ordine, dei secondini e delle manette, ha suscitato, nella collettività, un pauroso e rovinoso sbandamento, una forma di disfattismo storico preoccupante. Un fragoroso, pietoso e vergognoso schianto ha affossato la democrazia italiana, provocando quindi una vera e propria rivolta morale contro coloro che, pur essendo artefici principali di una simile immane catastrofe, continuano con "bronzea faccia" a chiedere sacrifici: **non sono più credibili, se ne devono andare**; per i partiti, poi, non è più tempo di aggiustamenti o rattoppamenti, ma di cambiamenti generazionali energetici e totali. Sono sotto i nostri occhi i disagi e le contraddizioni della nostra società dei consumi che ci presenta l'ideale di uomo la cui realizzazione si pone sempre e solo in termini di denaro - potere - successo - consumo - divertimento fine a se stesso e, senza mai operare approfonditamente un ampio e sostanziale ricambio di volti e persone nei posti di responsabilità, ha tollerato una situazione di corruzione, illegalità e di sfascio in molti settori della vita sociale.

Anche se nessuno immaginava che si sarebbe mai arrivati a tanto, il disorientamento della gente si è accresciuto per le perverse speculazioni di parte, e per l'incertezza sugli sbocchi delle attuali vicende, che trascinandosi dietro strutture ormai senz'anima, parole oramai senza senso, simboli senza vita, ed utilizzando la paura, che il nostro tempo vive in modo crescendo, prospetta l'evocazione apocalittica di un rifiuto totale del passato: **tutti colpevoli, corruzione generalizzata, democrazia illusoria e così via**, si chiude a riccio in una apatica indifferenza, o in una colpevole rassegnazione, o peggio ancora in una complicità rinunciataria che acriticamente premia l'esistente. Ma non bisogna "perdere la bussola" in un momento come questo; non bisogna farsi deprimere, paralizzare e travolgere dal clima di scoraggiamento, di sospetto generale, di rabbia e di speculazione, ma occorre reagire con un impegno non episodico, ma stabile e concertato per trovare una sollecita e generosa risposta che "guardi al futur" carico di incogni-

te, ma anche di promesse intese come valorizzazione del capitale umano di conoscenze, di esperienze, di solidarietà e di comunione. Ecco, allora, l'urgenza di una corale presa di coscienza di fronte al futuro che ci attende e che vogliamo costruire fiduciosi che la società italiana - oggi malata - ha in sé, nella sua costituzione democratica e nelle sue tante risorse, la capacità di riprendersi e di migliorare. E per mettere gambe alle idee, non possiamo che rivolgerci ai **giovani** che possono operare questo riscatto, possono cambiare, trasformare, migliorare questo nostro paese, a ciascuno di essi il nostro invito a raccogliere la sfida; una proposta che ci sembra possibile fare a persone in crescita che capaci di operare con atteggiamento di tenacia, di perseveranza, disponibile a recepire il senso dei cambiamenti e a prendere chiaramente posizione di fronte ad essi. Solo i giovani, infatti, sono portatori di una novità - che a volte mette in crisi schemi consolidati e risultati acquisiti - sempre sorretta da esigenze d'amore, di verità e di giustizia e sono capaci di creare facilmente un consenso a livello di mentalità che sappia coniugare competenza e servizio nella condivisione delle capacità di ciascuno.

Abbiamo urgente bisogno di una esperienza di unità, nuova e feconda, dove le sollecitazioni siano più efficaci e le iniziative particolari da prendere più mirate, sostenute dalla viva sensibilità, dal grande senso di responsabilità e dalla generosa disponibilità che caratterizzano i giovani di oggi. È anche troppo evidente che l'ambito della questione morale non si limita soltanto ai rapporti fra affari e politica, ma riguarda anche "il rispettare i valori coniugali e familiari, il prendere lo stipendio e impegnarsi scarsamente sul lavoro, gli onorari eccessivamente alti, il lusso che offende i poveri e i disoccupati, le numerose frodi a livello commerciale - economico - fiscale, le varie raccomandazioni a tutti i livelli". Trasponiamo, ora, tutto questo nell'ambito paesano di Calitri, dove dopo "la caduta degli Dei" per le note vicende nazionali, è doveroso recitare il mea culpa - senza aspettare che venga la Lega a farci certi discorsi - con alcune considerazioni elementari: occorre una più coordinata armonizzazione fra le competenze del Comune, della Provincia e della Regione; dobbiamo convenire che a Calitri si sono costruite case più grandi delle effettive e reali esigenze; delle vere e proprie ville, però appena arriveranno le tasse da pagare, si imprecherà, si minaccerà e si brigherà per non pagarle; Calitri ha, ora, un bellissimo municipio (dove però manca ancora una sala consiliare) su vari piani, ma per il riscaldamento e la manutenzione occorreranno svariati milioni che saranno presi dalle tasse; Calitri si estende, ormai, per vari chilometri, da S. Lucia a Carcaton-



Calitri primavera 1960, terza fila in fondo da sinistra: Zarrilli Michele (leonilda) - Di Maio Michele (ù c'cat) - Codella Leonardo (curella) - Cerreta Vito Alfredo (benfigliuol) - maestro Toglia Francesco - Toglia Adriana (figlia del maestro) Codella Pasquale (sciascion) - Miele Cesare - Fierravanti Canio (a' crapara) - Tartaglia Canio (u' bagnon); seconda fila da sinistra: Marchitto Vito (a' russa) - Di Luzio Antonio - Luongo Vincenzo - Cicoira Ugo Beniamino (beck) - Maffucci Gaetano (patron Giuann) - Quaranta Vincenzo (piscialett) - Strollo Orazio (parmariegghj) - Simone Luigi (capp'cciegghj) - Melaccio Vito - Galgano Vincenzo (secchia); terza fila da sinistra: Bozza Mario (fuori foto, visibile solo il braccio) - Zabatta Gerardo (mat taion) - Zarrilli Canio (sciampagniegghj) - Tornillo Vito (p'stier) - Cianci Canio (u' napulitan) - Contino Vito Antonio (cuntin) - Di Milia Mario (c'p'gghjn) - Miele Agostino - Di Cosmo Giacomino (u' m'lattier) - Panelli Giulio (u' carianes). Abbiamo scelto questa foto per ricordare a parenti ed amici la figura di don Francesco Toglia, recentemente scomparso, amico e maestro, animatore attento ed appassionato di numerose iniziative culturali legate essenzialmente al teatro.

do, e ci vuole come c'è un'adeguata illuminazione, che dovrà essere pagata dalle tasse; la caotica costruzione di case ha sparpagliato il paese in mille rivoli per un insieme di decine di chilometri con una fitta rete fognaria e lo scuolabus per i bambini, ma anche questi servizi dovranno essere finanziati dalle tasse; una volta si andava alla fontana pubblica a prendere l'acqua, oggi giustamente arriva direttamente in casa, ma l'installazione e la manutenzione degli impianti vanno pagati, e così via per tutti gli altri servizi.

Forse fino ad oggi è mancata o quanto meno è stata carente, un'azione approfondita di sensibilizzazione fra i cittadini, su come funzionano certi organismi intesi, invece, dai più come fonte di benefici e servizi e non come strumenti di progresso sociale e culturale quali essi dovrebbero essere. È solo rispettando il carattere di una società realmente pluralistica, articolata, dinamica, sinceramente democratica che si possono ottenere risultati positivi e si può governare, opporsi, crescere, insomma, come società civile.

Dobbiamo affrontare il tempo che viene, con questa sicurezza e con questo coraggio.

IL RESPONSABILE

LAUREA

Apprendiamo con vivo compiacimento che il 2 aprile, presso l'Università "La Sapienza" di Roma, si è brillantemente laureato in lettere, con 110 e lode

Vincenzo CIRMINIELLO.

Al neo professore, ai genitori, agli amici e parenti tutti gli auguri più sinceri e sentiti.

ELEZIONI REFERENDARIE DEL 18-19 APRILE A CALITRI

Avanti diritto al voto N. 5.837 - Ha votato il 59%

REFERENDUM	SÌ	NO	BIANCHE	NULLE	TOTALE
U.S.L./ambiente	2.352	670	300	112	3.434
Stupefacenti	1.961	1.103	264	110	3.438
Finanziamenti	2.564	492	271	110	3.437
Partiti-Banche	2.469	553	300	112	3.434
Partecipazioni	2.497	538	299	100	3.434
Statali Senato	2.342	749	252	97	3.440
Agricoltura	1.575	1.493	252	115	3.435
Turismo	2.211	845	282	97	3.435

La volontà popolare, che non si può ignorare in nessun caso, ha espresso con una vera e propria valanga di SÌ il bisogno di chiarezza, di trasparenza, di rinnovamento, diremmo quasi di ribellione a tutto ciò che proviene dal mondo della politica, dallo strapotere dei partiti, ridimensionato - speriamo - dal salutare scossone di Tangentopoli.

Elementi di speranza, dunque, che ci confortano e ci fanno confidare in un totale rinnovamento della nostra società ridotta - purtroppo - ad un sistema profondamente degenerato nel quale, però, ci siamo tutti adattati, sebbene con disagio.

Certo, nonostante l'accresciuta consapevolezza, il nuovo non sarà facile a costruirsi, se non ci sarà l'impegno e la responsabilità di fare chiarezza nella verità, unita ad una grande mobilitazione di intelligenze, di energie e di opinione pubblica.

Un rinnovamento vero e profondo degli uomini e delle regole e ancor più della progettualità e della volontà di realizzarla; un segnale serio e un impegno fruttuoso per evitare che le istituzioni vengano schiacciate dal peso degli apparati e degli interessi. E, per finire, gli uomini che non hanno il coraggio, la lealtà e l'onestà di rinunciare all'immunità parlamentare, non hanno nulla da insegnarci, tantomeno ai giovani.



ASSOCIAZIONE ROMANA DEI CALITRANI (A.R.C.)

Con una nutrita partecipazione si è tenuta a Roma, **sabato 17 aprile 1993**, la prima assemblea generale dei soci dell'A.R.C., con l'intervento del sindaco di Calitri prof. Enzo Di Maio, del presidente della Pro-Loce prof. Luigi Di Maio, i presidenti delle varie Associazioni Calitriane nel mondo, Antonio Zazzarino per il Venezuela e Giuseppe Gautieri per la Svizzera. Hanno comunicato, telegraficamente, la propria adesione Giovanni Ferravanti in rappresentanza dei Calitriani in Germania ed il direttore responsabile del periodico "Il Calitrano" Raffaele Salvante, entrambi impossibilitati a partecipare all'assemblea.

I lavori si sono aperti con una relazione del presidente dell'A.R.C. Antonio Ciccoira che, a nome del Direttivo, ha illustrato le finalità dell'Associazione, le iniziative finora assunte ed i piani di attività per l'anno 1993.

Il relatore ha evidenziato le scelte di fondo dell'Associazione stessa, illustrando gli articoli più significativi dello statuto sociale:

solidarietà che assume rilievo rispetto alle inquietudini della vita contemporanea, di fronte alla burocratizzazione ed alla crescente anomia della società;

esigenza di realizzare un tessuto di rapporti tra amici e gruppi, dare vita ad iniziative che siano occasione per comunicare, esprimersi, riconoscersi, reagire insieme all'isolamento, alla emarginazione ed adda sfiducia;

sostegno e facilitazioni alle famiglie mediante la stipula di convenzioni (molte delle quali già perfezionate ed operanti) con ditte commerciali, banche, istituzioni assistenziali, palestre, associazioni culturali ecc.; assistenza gratuita tra soci, a condizione di reciprocità, utilizzando le competenze, le professionalità e le disponibilità di ciascuno;

particolare attenzione ai problemi dell'emigrazione, trattandosi di un fenomeno che, ciclicamente, a partire dal 1870 ha determinato nelle nostre zone una massiccia fuga dalla miseria e dalla disoccupazione, con gravi danni di natura psico-sociale per le famiglie e che è

costato sacrifici ed umiliazioni specialmente per quanti sono emigrati all'estero;

decisione (peraltro condivisa dal Sindaco e dal Presidente della Pro-Loce) di dar vita in Calitri annualmente alla celebrazione della "giornata dell'emigrante" per approfondire la problematica connessa ai diritti, interessi ed aspettative dei lavoratori alla luce della legislazione internazionale di carattere sociale, sanitario e previdenziale;

conservazione del dialetto, usi, costumi, e tradizioni di Calitri raccogliendo testimonianze del patrimonio linguistico dialettale che con l'incalzare delle trasformazioni sociali sta subendo un processo di deculturazione che favorisce la diffusione di un linguaggio subalterno;

conservazione del centro storico di Calitri mediante proposte da inoltrare alle autorità competenti con la finalità di suggerire una ricostruzione ed una ristrutturazione che rigeneri il preesistente senza sconvolgimenti architettonici e paesaggistici.

È stato presentato un articolato piano di attività da realizzare nel 1993 che l'assemblea ha approvato all'unanimità.

Infine, per completare gli organi statutari si è proceduto ad eleggere

COLLEGIO DEI REVISORI

presidente Rocco Nicolais - membri Raffaele Pastore e Donato Tuozolo - supplenti Giuseppe Briuolo ed Eugenio De Rosa;

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

presidente Franco Gaetano Scoca - membri Nicola Acocella e Angelo Frucci - supplenti Vincenzo Del Re e Teresa Metallo.

In apertura del dibattito ha portato il suo saluto ed il suo contributo il



Roma 17.4.93: allegria fra i convitati.

sindaco prof. Di Maio, che dopo di aver esaltato le capacità, l'ingegno, lo spirito di sacrificio e le affermazioni, fino ai massimi livelli dei Calitriani sparsi nel mondo, ha plaudito alle iniziative dell'A.R.C. auspicando la costituzione di un comitato internazionale per il coordinamento delle varie Associazioni di Calitriani, per meglio approfondire i problemi esistenti, ed individuare idonei interventi per la loro comune soluzione.

Il presidente della Pro-Loce prof. Luigi Di Maio, ha assicurato la piena adesione alle iniziative dell'A.R.C. anche in considerazione di alcune specifiche finalità statutarie coincidenti con quelle dell'associazione Pro-Loce.

Ha, inoltre, assicurato la disponibilità alla realizzazione, mediante comuni sinergie, di progetti specifici a partire dalla preparazione delle manifestazioni relative alla "giornata dell'emigrante" anche per la parte che riguarda festeggiamenti a carattere folcloristico e ricreativo.

Antonio Zazzarino presidente dell'Associazione dei Calitriani in Venezuela, ha portato il suo augurio, il saluto dei calitriani in Venezuela, una testimonianza di grande attaccamento alla terra di origine, di preoccupazione per le condizioni di precarietà e di incertezza dei nostri concittadini all'estero e la tenace volontà di realizzare un col-

legamento reale tra le Associazioni Calitriane esistenti.

Infine il giovane presidente dell'Associazione dei Calitriani in Svizzera - Giuseppe Gautieri - ha rappresentato all'assemblea attenta e commossa, le enormi difficoltà vissute dai nostri lavoratori all'estero, la insofferenza, l'emarginazione cui spesso sono soggetti, i rischi derivanti dall'insorgere dei movimenti estremistici.

L'assemblea ha apprezzato la sua determinazione, la sua concretezza, la sua volontà di battersi per evitare l'emarginazione e l'isolamento dei nostri conterranei emigrati nei paesi europei.

A conclusione dei lavori dell'assemblea ha avuto luogo una cena sociale nel corso della quale Angelo Cestone e signora in costume calitrano si sono esibiti in una tarantella al suono di un organetto (*quatt'bbass*) ed i convitati si sono esibiti in "sonetti" e canti popolari vari.

Per l'A.R.C. un buon avvio che sarà di auspicio per assolvere al suo ruolo che è quello di dimostrare che esistono ancora persone capaci di fratellanza, amicizia disinteressata, solidarietà reale, attaccamento alla terra di origine. Pertanto ogni Calitrano che ritiene di riconoscersi in questi valori e che intende associarsi sarà il benvenuto.

Il cronista



Roma 17.4.93: tavolo della presidenza, da sinistra Gautieri Giuseppe - Luigi Di Maio - Enzo Di Maio - Tonino Ciccoira.

DALLA SVIZZERA

ASSOCIAZIONE LAVORATORI CALITRANI IN SVIZZERA FESTA CALITRANA 1993

Essendo stato espresso da più parti, negli anni passati, il desiderio di spostare il nostro incontro annuale nel periodo estivo, dato che in ottobre sovente nevica e molti non amano viaggiare col tempo cattivo, questa volta abbiamo fissato la data dell'incontro per

SABATO 5 GIUGNO

L'incontro si terrà nei locali del ristorante "Cappella due mani" di MASSAGNO (uscita autostradale di Lugano -Nord) avrà inizio alle ore 17 per terminare alle 24,30.

Preghiamo tutti coloro che intendono intervenire, di effettuare il versamento almeno per il giorno 22 maggio, in ogni caso portare con sé

la ricevuta quale documento d'ingresso. L'invito a partecipare è rivolto a tutti i Calitriani, ovunque essi risiedano, al sindaco e ai rappresentanti di tutti i gruppi politici di Calitri, alle Associazioni di Calitriani nel mondo.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

GAUTIERI Giuseppe
(Flawil SG) 071/83 55 05

DI MAIO Leonardo
(Flawil SG) 071/83 64 27

ZARRILLI Antonio
(Balsthal SO) 062/71 52 91

CODELLA Vito
(Lugano TI) 091/51 68 16

Stampato a Firenze dalla Polistampa

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 70%

Accreditati su c/c postale n. 11384500 intestato a «IL CALITRANO» - Firenze oppure c/c bancario 61943/00 intestato a Salvante A. Raffaele c/o la Sede Centrale della Cassa di Risparmio di Firenze in Firenze.

Attività editoriale di natura non commerciale nei sensi previsti dall'art. 4 del DPR 16.10.1972 n. 633 e successive modificazioni.

IL CALITRANO
Anno XIII - N. 35

Periodico Bimestrale di Storia - Dialetto Tradizioni ed Ambiente

DIRETTORE RESPONSABILE
A. Raffaele Salvante

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 2012 del 13/2/1981

Direzione, Redazione, Amministrazione: via A. Canova, 78 50142 Firenze

DAL VENEZUELA

UN MONUMENTO ALL'EMIGRANTE

Il 24 aprile si è tenuto a Caracas l'ormai annuale incontro fra Calitriani, con la consueta folta partecipazione di paesani di ogni età, per trascorrere insieme una giornata capace di rafforzare i vincoli di amicizia e fraternità. Dobbiamo correggere una notizia involontariamente errata che abbiamo dato nel numero precedente di questo giornale circa la bellissima statua dell'Immacolata arrivata nel Venezuela da Brooklyn: cioè non è stata mai venduta e perciò mai acquistata, ma è semplicemente passata ad un'altra comunità di calitriani, appunto nel Venezuela, per essere oggetto di un culto ormai secolare.

A proposito della statua dell'Immacolata, non sarà superfluo sapere che fu scolpita da uno scultore calitrano il prof. Emidio CERRETA di New Rochelle, e un calco del viso esiste a Calitri, amorevolmente conservato dal prof. Vito Alfredo Cerreta, preside dell'Istituto d'Arte "Salvatore Scoca" di Calitri.

Ma il compaesano ed amico **Antonio ZAZZARINO** non ha finito di stupirci, perchè con la generosità, l'intraprendenza e la schiettezza che lo caratterizzano ha fatto costruire - a sue spese - un'imponente monumento in bronzo dedicato "all'emigrante" e cioè a quella foltissima schiera di figli di Calitri che per motivi essenzialmente economici hanno dovuto prendere la strada dell'emigrazione, che per alcuni è significato vero e proprio esilio.

Il monumento che è stato ideato e realizzato dal prof. Fulvio Moscaritolo e fuso nelle officine di Napoli, sarà messo al Serrone, proprio dietro la croce dei Padri Passionisti. L'inaugurazione del monumento, che avverrà verso la metà di ago-

sto con la partecipazione di un alto prelato della Chiesa, vuol essere un invito a tutti coloro che sono lontano da Calitri a non rinnegare le proprie origini, ma a testimoniare con la propria presenza l'amore che ancora li lega al paese natio.



Città del Vaticano 24 marzo 1993 Antonio ZAZZARINO dal Venezuela, è stato ricevuto in udienza dal S. Padre Giovanni Paolo II.

FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI CAMPANE IN SVIZZERA

VIII congresso

Zurigo 28 Marzo 1993

DOCUMENTO FINALE

I delegati e i numerosi ospiti all'VIII Congresso della F.A.C.S., preoccupati per la grave crisi politica, morale ed economica in cui versa l'Italia, e particolarmente la Campania, la cui Giunta di governo è allo stato dimissionario, rivolgono appello ai Partiti, alle forze sociali, culturali e a quanti, espressione di forze sane ed oneste della comunità stessa, ancora credono nella possibilità di ripresa effettiva e concreta del paese, affinché si facciano scelte chiare e conseguenti e si rilanci l'economia del paese, risolvendo, tra l'altro, i problemi dell'emigrazione e dello sviluppo. Tenendo presenti le rivendicazioni contenute nei documenti conclusivi della seconda conferenza regionale dell'emigrazione, ribadito che l'emigrato campano avverte con sempre maggior forza la necessità di essere protagonista determinante, oltre che soggetto con pieni diritti, richiedono il riconoscimento della partecipazione attiva alle scelte di politica regionale per il settore.

A TALE SCOPO RIVENDICANO

1. Una maggiore rappresentanza degli emigrati nella consulta, raddoppiando il numero attualmente previsto per legge;
2. Il diritto di designazione dei consultori, che devono essere diretta espressione degli emigranti campani nei diversi paesi, attraverso la loro designazione da parte delle Federazioni unitarie dei Campani all'estero;

3. L'affidamento alla consulta di più ampi poteri, affinché i suoi pareri possono essere effettivamente determinanti nelle scelte delle politiche regionali.

RIVENDICANO ALTRESÌ

Una maggiore sensibilizzazione e, quindi, un più efficace coinvolgimento dei comuni, delle province e delle comunità montane nelle politiche dell'emigrazione, anche attraverso l'istituzione, in particolare presso ciascun comune, di uffici di consulenza e di assistenza agli emigrati, uffici affidati a personale esperto e qualificato.

Il finanziamento delle iniziative culturali e a livello organizzativo e di informazione proposte dalle associazioni degli emigranti nei diversi paesi.

Interventi tesi ad una sempre maggiore sensibilizzazione della regione stessa, per offrire da seconda e terza generazione di emigranti campani, maggiori possibilità ed opportunità di interscambio, nella convinzione che la scuola, la cultura e gli scambi stessi giovino all'immagine ed alla concreta presenza della regione fra gli emigranti nei diversi paesi.

Infine rivendichiamo il diritto di voto nel paese ospitante per ciò che riguarda la partecipazione attiva alla vita politica in Italia.

IL PRESIDENTE DELLA F.A.C.S. VINCENZO FONTANA È STATO ELETTO PER ACCLAMAZIONE PER I PROSSIMI TRE ANNI.



Napoli 4-5-6 febbraio 1993 Hotel Continental VIII Congresso della (F.A.C.S.) Federazione Associazioni Campane in Svizzera, nella foto da sinistra Onofrio Spitaleri (col braccio alzato) presidente U.N.A.I.E. per la regione Campania operante ad Avellino - Enzo Cardone (AV) vice presidente associazione Campana di Winterthur - Pasquale Giardino (CE) presidente di Berna - Amelia Cortese Ardias assessore all'emigrazione per la Regione Campania cav. Alfredo Marra (AV) presidente di Winterthur; prima fila da sinistra Salvatore De Simone (AV) presidente onorario della F.A.C.S. - prof. Sabino Giso (AV) presidente di Rorschach - Giuseppe Gautieri presidente di Flawil-Uzwil - Tommaso Di Miele (CE) presidente di Zugo.

Città di San Donà di Piave

PREMIO NAZIONALE DEI GIOVANI COSTANTINO PAVAN

Per opere sulle culture locali - OTTAVA EDIZIONE 1993

Con il patrocinio della Regione del Veneto e della Provincia di Venezia
Con il contributo della Cassa di Risparmio di Venezia.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio c/o la Biblioteca Civica di S. Donà di Piave (VE) Piazza Indipendenza, 12 - Tel. 0421/530208 entro il 31 maggio 1993.



Calitri 1932, Abate Giovanna e Leone Francesco sposi.

ERBE DI CASA NOSTRA

a cura di GIOVANNI NICOLAIS

IL GRANOTURCO

Zea mays. fam. graminacee. Pianta erbacea annua conosciuta anche coi nomi di mais, frumentone e nell'idioma calitrano col nome "gran'rinij". Ha culmo eretto che si eleva fino a 3 metri con nodi dai quali si dipartono le foglie lunghe, lanceolate, alterne. Le infiorescenze sono a pannocchia; i frutti (cariossidi) sono inseriti nel tutolo e avvolti dal cartoccio composto da numerose brattee.

Si conoscono centinaia di varietà di mais e i suoi frutti prismatici con faccia tondeggianti, secondo la varietà, possono essere bianchi, rosei, rossi, violacei ecc.

Dal cartoccio sorgono fuori gli stigmi lunghi e sottili comunemente chiamati barbe, che sono ricchi di principi attivi e costituiscono, a scopi terapeutici, una medicina di incontestabile valore; sembra che sia stato Cristoforo Colombo ad introdurlo in Europa dall'America e successivamente è stato diffuso in tutto il mondo.

L'intera pianta aerea viene usata come ottimo foraggio; il mais oltre ad essere un ottimo mangime per animali domestici è un ottimo alimento consumato larga manu dall'uomo. Le cariossidi ancora tenere vengono lesate senza toglierle dal tutolo e mangiate dai buongustai; la farina delle cariossidi si presta a numerose preparazioni culinarie, fra cui la famosa "polenta" ricostituente ed energetica, che dovrebbe essere consumata più spesso, specialmente dai sofferenti di sciatica, colesterolo, tiroide.

Il consumo eccessivo di tale farina può provocare la pellagra.

Con la farina di mais si preparano cataplasmi emollienti per far maturare ascessi, foruncoli e mista a chiara d'uovo e foglie tritate di verbene, cataplasmi risolutivi della sciatica. Con le cariossidi torrefatte e polverizzate si ottiene un surrogato di caffè utile a chi soffre di stitichezza e di emorroidi.

Un decotto concentrato di cariossidi contuse è consigliato a chi soffre di raucedine, catarro, raffreddore; con le brattee si confezionano pagliericci, panierini, stuoie, cappelli; dai culmi si ricava carta per imballaggi; dal germe si estrae olio ricco di vitamina E; dai tutoli si estrae la cellulosa; le barbe si usano in decotti per curare numerose malattie: ascite, idropisia, oliguria, albuminuria, ritenzione urinaria, tali decotti fanno aumentare l'emissione di urina giornaliera fino al quintuplo. Tali decotti sono altresì consigliati per eliminare l'acido urico, la fosfatasi, l'ossaluria ed inoltre per curare la gotta, la renella, la calcolosi renale, la nefrite, la cistite, gli stati febbrili specialmente di natura biliare, infatti fluidifica la bile e favorisce il buon funzionamento; finanche i malati di cuore trovano beneficio dall'assunzione di tali decotti.

Alcuni usi particolari.

- 1) tumori freddi, indolenti, lipomi: torrefare spiga intera (cariossidi + tutolo) di mais, polverizzare, cuocere a bagno maria per 40 minuti 300 gr. di tale polvere con 100 gr. di olio di pesce. Applicare sulla parte da trattare uno strato sottile tiepido del preparato; 2 applicazioni di 2 ore durante il giorno e 1 serale per tutta la notte.
- 2) colica renale: bollire per 15 minuti in 1 litro d'acqua, una manciata abbondante di barbe di mais, raffreddare 20 minuti e colare, bere con succo di limone (facoltativo) 3/4 bicchieri al giorno.

PROGETTO REGIONALE DI SVILUPPO

EX LEGGE 80/84 - Delibera CIPE 2 maggio 1985

La delibera in oggetto destinava alla Regione Campania lo stanziamento di circa 882 miliardi per lo "sviluppo". Degli 882 miliardi sono stati destinati alla provincia di Avellino, con delibera del Consiglio del mese di gennaio 1993 (dopo ben 8 anni!) circa 300 miliardi così ripartiti:

A) VIABILITÀ:

- | | |
|--|----------------|
| 1) collegamento Lioni - Grottaminarda | £. 95 miliardi |
| 2) Pianodardine (AV) - Cervinara | £. 40 miliardi |
| 3) Bisaccia - Calitri | £. 15 miliardi |
| 4) Calaggio (Bisaccia) - Conza della Campania | £. 15 miliardi |
| 5) Svincolo Lauro - Monteforte | £. 14 miliardi |
| 6) Tangenziale Avellino Nord | £. 13 miliardi |
| 7) Collegamento Valle Ufita - Camporeale (Ariano) | £. 10 miliardi |
| 8) Fondo Valle Calore - Montella - Castel del Lago | |
| razionalizzazione strada Cassano - Pontecomito | |
| Castelvetero (Ofantina) | £. 10 miliardi |

totale £. 199 miliardi

B) INCENTIVI A SOSTEGNO ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED OCCUPAZIONALI PER L'INTERA PROVINCIA

£. 62 miliardi

C) INTERVENTI VARI:

- | | |
|--|----------------|
| 1) Sistemazione sistemi idrici dell'Ofanto, Calore, Sele e risanamento piana del Dragone (Volturara) | £. 16 miliardi |
| 2) Attrezzature polo termale Villamaina | £. 14 miliardi |
| 3) Recupero e restauro carcere borbonico (AV) | £. 5 miliardi |
| 4) Centro di sperimentazione in agricoltura nel territorio di Montoro | £. 5 miliardi |

totale £. 40 miliardi

(Totale generale A+B+C)

£. 301 miliardi

OSSERVAZIONI:

- 1) 300 miliardi depositati presso una banca qualsiasi, ad un tasso stracciato del 10%, nell'arco di questi otto anni (1985-1993) avrebbero fruttato oltre 643 miliardi, con la solita, ormai, consueta osservazione che 8 anni fa con tale cifra si facevano lavori per i quali oggi non sono più sufficienti.
- 2) Ancora una volta stanziamenti a pioggia, privilegiando nuove opere viarie, senza mai portare a termine quelle già iniziate dai lontani anni 60 in poi (Ofantina, Ofantina bis, Contursi-Grottaminarda, Calitri-Ofantina ecc.).
- 3) Si continua ad ignorare la ferrovia Avellino-Rocchetta S. Antonio di 119 km. costruita in solo 6 anni alla fine del secolo scorso. Il percorso ferroviario attraversa tutte le aree industriali che vanno da Avellino, Lioni, Calitri... fino a Melfi. Durante il dibattito nel Consiglio Regionale venne fatta la proposta di destinare fondi per la costruzione di scalo-merci a Lioni e Calitri, nonché della costruzione della tratta Ariano-Grottaminarda (Fiat)-Taurasi di circa 35 km. Proposta non presa in considerazione! Noi come interessati alla rinascita morale, civile ed economica delle nostre zone dobbiamo dare un contributo più incisivo per valorizzare le nostre risorse materiali ed umane: la ricostruzione della ferrovia per destinarla al trasporto merci deve costituire, per tutti, un impegno serio, coraggioso e tenace.
- 4) Purtroppo dobbiamo amaramente constatare come questo "progetto di sviluppo" non abbia visto l'attiva e fattiva partecipazione dei Comuni interessati, della Provincia, delle Comunità Montane e dei politici locali, tutti intenti a gestire le tessere dei partiti e del tutto assenti per quanto riguarda le esigenze e i problemi delle nostre popolazioni.

Gabriele Giorgio
(da S. Andrea di Conza)



Calitri 1961: Lettieri Vincenzo (z'mm'ron') e Mastrodomenico Giuseppe (cuglianes').

UN CASO DI TEOLOGIA POLITICA

Calitri, come paese, come territorio che racchiude un insieme di persone che hanno stesse origini, stesse tradizioni, stessi costumi, può essere definita come "comunità". Da ciò emerge che la comunità tende ad organizzarsi e a focalizzarsi intorno a quelli che sono gli elementi comuni di un popolo.

Ora, l'elemento comune per eccellenza è il linguaggio, il linguaggio che è caratterizzato e plasmato dalle varie Weltanschauungen (concezioni del mondo e della vita).

Storicamente, tra le varie concezioni quella della chiesa cattolica è stata il perno attorno a cui si è organizzata la comunità calitrana.

Oggi questa comunità è afflitta da quelli che sono i mali di questo fine millennio e cioè l'eccessivo individualismo che però non tende al recupero del soggetto, ma soltanto all'orgiastica appropriazione dell'istanza consumistica.

In connessione con l'appropriazione della facoltà di "consumo", si assiste alla crescita di fenomeni clientelari che sanciscono la fine del politico e del sociale, cioè la fine di qualsiasi possibilità affinché si abbia "la comunità" stessa.

Rispetto a questa morte della comunità, in che misura la chiesa cattolica è responsabile?

Se si pensa a quello che è stato originariamente il pensiero cristiano e a come esso sia stato adattato (e quindi tradito) al fine di legittimare l'autorità costituita, appariranno chiare tutte le magagne della chiesa cattolica.

Tanto per fare un esempio, è lampante come la teologia sia stata a poco a poco adattata alle scoperte scientifiche e come un simile indirizzo pragmatico, abbia finito per cambiare radicalmente le tesi originarie del cristianesimo stesso: nell'odierna società dello spettacolo "il fine religioso è degradato a mezzo mondano" (Max Horkheimer, Eclisse della Ragione, Einaudi, Torino 1969, pag. 61). Non a caso, come si evince dalla lettura di alcuni stralci del nuovo Catechismo (Il Mattino, 16 novembre 1992), la chiesa continua ad ipostatizzare le sue posizioni extra-spirituali come le uniche veritiere e perciò tendenti a negare validità a qualsiasi "differenza".

Non è questo il luogo per fare una critica al nuovo Catechismo, però pensiamo che alcune posizioni regressiste della chiesa non debbono essere sottaciute, come ad esempio la sua posizione contro l'aborto e contro il divorzio, oppure la sua posizione antianimalista, o, ancora, la non aperta condanna dello stupro.

Per non parlare poi di come essa affronti le problematiche inerenti alla guerra (armi, difesa nazionale, pena di morte) e di come contraddica totalmente il "volgi l'altra guancia", oppure l'impedimento a vivere la propria sessualità (vedi problema degli handicappati, degli omosessuali, ma anche, più in generale, delle coppie non sposate); o ancora il rifiuto di una normativa anti-AIDS basata sull'uso del profilattico.

Chiudendo questa parentesi e tornando alla comunità calitrana, possiamo affermare che la morte del sociale è già in nuce nell'insegnamento dato ai ragazzi che frequentano l'Azione Cattolica: questo insegnamento non ha certo lo scopo di dotare le persone di strumenti critici e quindi di invogliare a pensare soggettivamente, bensì di omologar-

le, e di reprimere, quindi, qualsiasi istanza di libero pensiero, sotto un assoluto trascendentale quale può essere l'idea di Dio.

Non si vuol contestare qui il diritto di avere una fede (per quanto dogmatica e totalitaria essa possa essere), ma di legare sempre al sommo bene del Dio, il sommo potere di un'autorità.

Ed è in questo legame che vanno lette le connivenze della Chiesa cattolica con il potere; connivenze che nella comunità calitrana sono state e sono tuttora la causa principale del disagio esistenziale delle categorie più deboli di persone.

È questo un caso di teologia politica, un caso in cui la maggior forza aggregante, la Chiesa cattolica, plasma le persone affinché queste, in futuro, siano soltanto dei servi del potere ed è rispetto a ciò che si leva il nostro grido di allarme: su questa strada si consuma la morte della "comunità" e quindi di qualsiasi democraticità.

Anche se il nostro discorso è essenzialmente legato ad un microcosmo quale è Calitri, crediamo che dato il carattere universale e totalizzante della Chiesa cattolica, esso possa essere esteso anche a livello di macrocosmo.

Umberto Maffucci
e Canio Tancredi

Ai giovani Canio ed Umberto - che ringraziamo per la lodevole iniziativa di discutere pubblicamente problemi importantissimi - vorremmo soltanto fare osservare il pericolo di fraintendere fra l'istituzione e le persone che bene o male la rappresentano.

Infatti noi che giovanissimi ci troviamo a lavorare - fra l'indifferenza generale - per l'Azione Cattolica "Pier Giorgio Frassati" di Calitri non fummo né omologati, né repressi, né diventammo mai servi del potere; e con noi la folla schiera di giovani che animava, con varie iniziative, la pur grama vita paesana.

Certo la Chiesa non sempre è stata all'altezza della sua missione, basti pensare all'imposizione feroce del cristianesimo ai primi barbari, oppure all'inquisizione, ma qui a Firenze, dove attualmente viviamo da circa 5 lustri, abbiamo visto realizzare - con l'attiva partecipazione della Chiesa - opere di riconversione per fabbriche di armi, centri di accoglienza per ogni tipo di umanità sofferente, catechesi per separati e divorziati e quindi - per noi la misura di ogni iniziativa è soltanto "nell'amore" che deve sapersi misurare sempre con la realtà e con il momento storico.

Certo Canio ed Umberto stanno vivendo un'esperienza che è vecchia di almeno duemila anni, come i discepoli di Emmaus essi esprimono la situazione dell'uomo contemporaneo, sfiduciato per il tramonto di false sicurezze e di facili speranze, a volte deluso perfino di Cristo e della sua Chiesa, alla ricerca di significati da dare alla vita, di ideali per cui lottare, credere, sperare.

E gli altri cosa ne pensano del microcosmo Calitri? Apriamo un dibattito serio, onesto, sereno, non con disquisizioni-puramente accademiche, ma con la volontà di offrire fatti concreti da calare nella realtà del nostro paese; non dire cosa devono fare gli altri, ma cosa vorremmo fare noi in pratica.



Calitri 1956, da sinistra: Di Cecca Francesco (scatozza) - Di Cecca Francesco (sciabb'la) - Fastiggi Francesco (u' fr'ggjar) Zabatta Vitale (cient'capigghj) - Marrese Ermio - Tateo Vincenzo - Delli Liuni Pasquale (u' giacchett) - Galgano Michele (u' m'nar' con la chitarra) - Metallo Vito (baccala) - Di Cecca Vincenzo (sciabb'licchj).

LO "STAR BENE": CONFERENZA E TEATRO ALLA SCUOLA MEDIA "S. SCOCA"

Quasi sempre di difficile comprensione per un pubblico non specialistico, le nozioni mediche respingono la curiosità e allontanano l'interesse.

Rovesciando quest'ottica prevalente, il dott. Lorenzo SENERCHIA, aiuto cardiologo all'Ospedale di Bisaccia, ha svolto due interessanti lezioni pomeridiane sul tema dell'educazione alla salute, il 31 marzo e il 1° aprile, a genitori, insegnanti ed alunni della Scuola Media Statale, annessa all'Istituto d'Arte "S. SCOCA".

Nell'introdurre l'argomento, il preside Vito Alfredo CERRETA, ha spiegato ai presenti che alle famiglie Cuppone e Metallo spetta il merito di aver promosso quest'iniziativa, a ricordo della defunta Nunzia, nella convinzione che informazioni precise e dettagliate sulla salute, non possono che essere vantaggiose per la comunità, sottolineando, quindi, a chiusura del suo intervento, come la scuola sia, dopo la famiglia, il luogo deputato a fare prevenzione e a dare orientamento.

Il relatore, dott. SENERCHIA, dopo aver esordito asserendo che l'informazione medica ottiene lo scopo - positivo per il benessere delle persone - di cancellare o almeno diminuire l'ansia, ha proseguito la trattazione, soffermandosi sulla diffusione di alcune gravi malattie (epatite virale, Aids), spesso favorite dall'informazione superficiale ed errata dei giovani, non solo sulle modalità di trasmissione, ma anche sul loro decorso clinico.

Sono stati successivamente illustrati dallo stesso i comportamenti più elementari da mettere in atto per evitare l'insorgenza di alcune malattie e i criteri per smascherarne la presenza quando si siano instaurate, accennando infine alle cure oggi possibili.

In un secondo momento, il relatore, ha indicato le lesioni traumatiche più comuni e quali misure di pronto soccorso, al riguardo, vadano adottate, riservando alla pratica del tempestivo massaggio cardiaco o della respirazione bocca a bocca l'ultima parte della lezione.

La conferenza, svoltasi sotto il comune denominatore della divulgazione e della completezza, è apparsa, oltre che interessante, coinvolgente, perchè ha registrato l'in-

teresse peculiare dei genitori che hanno testimoniato con domande puntuali quanto cammino è stato fatto, in materia di responsabilità e consapevolezza educativa, dalle famiglie. La positività di questa manifestazione, prevista nell'ambito dell'educazione alla salute, ha trovato conferma e riscontro successivi nell'esperienza teatrale che gli alunni hanno realizzato in prima persona, il 3 aprile. Premessa educativa di tale attività teatrale è stata la convinzione dei docenti che la ricchezza relazionale della vita scolastica, nonostante molteplici problemi, può mobilitare le risorse dell'immaginazione e della solidarietà.

Nel recital proposto gli allievi hanno imparato a memoria dei copioni ("Terra promessa" e "I fantasmi e il giuoco del pallone"), ma vi hanno dato vita in base alle loro peculiarità ed inventiva.

Non è stato, ad esempio, richiesta una dizione perfetta, anzi l'inflessione dialettale è stata mantenuta, pregando in sostanza gli studenti di essere se stessi e di attenersi alle regole che la realizzazione di un prodotto più o meno artistico esige. Il risultato?

Una rappresentazione piacevole che ha raggiunto momenti felici e significativi, quando ha lasciato via libera a sprazzi di comicità, sorretti dalla bravura degli improvvisati attori.



Calitri 1° aprile 1993: da sinistra il dott. Lorenzo Senerchia, il preside Vito Alfredo Cerreta, Giovanni Metallo e la vice preside Lucia Lampariello.

Compie 30 anni il concorso internazionale letterario-turistico

"CALABRIA DOMANI"

Sempre sotto gli auspici di Organi di Stato, Regioni, Province, Comuni e uomini della Cultura e giornalismo, è stata bandita la XXX edizione del Concorso letterario-turistico "Calabria-Domani", promosso e presieduto dal giornalista Giuseppe Lucente.

Il concorso si articola in sette sezioni: poesia in lingua o vernacolo, una novella o racconto, un romanzo, sag-

gistica, teatro, una raccolta di poesia in lingua o in vernacolo, turismo. Saranno assegnati Trofei, Coppe, Medaglie e in ricorrenza del "trentennale" Targhe ricordo del Presidente del Concorso.

I concorrenti potranno richiedere il bando a: Edizioni Lucente, reparto Concorsi "Calabria-Domani" via Fiume Lao, 151 - c.p. n. 48 87029 SCALFA (CS).

DIALETTO E CULTURA POPOLARE a cura di Raffaele Salvante

MODI DI DIRE

Eia frest'ca, nun s' vol' stà = è ribelle, non vuole accondiscendere (detto di donna)
Eia assanghiat' = si è sgonfiato
Eia sckatrat' = si è sciolto il ghiaccio
R' mier' nuostr', n' cura ! = il nostro vino, si che è buono
Mo' sciam' r' accuord' = ora andiamo d'accordo
L'av' pigliat' annoria = gli è antipatico
Agg' fatt' nu scazz'ch' = ho fatto uno spuntino
S' l'cia assaquat' = se l'è svignata
S'cia frasciata = ha abortito (animali e donne)
S'cia ann'rr'cat' = si è strozzato

PROVERBI

Chi ten' lu neh' e nun s' lu ver' ten' la sort' e nun s' r' crer' = chi ha un neo e non se lo vede, è fortunato e non lo crede
Halantom' cu l'ogna spaccata = galantuomo con l'unghia spaccata (come i suini)
Chi sciurr'ca vol' accattà = chi disprezza vuol comprare
Chi cummanna nun sura = chi comanda non suda
Ogn' preta enghj fuoss' = ogni pietra riempie fossi
Chi m' raj ra mangià, chiam' tata = chi mi da da mangiare, chiamo padre
Bbiata quegghia mmar'tata
chi nun ten' né sohra e né cajnata = beata quella sposa che non ha né suocera né cognata
Bbiata a quegghia casa,
ndov' ng'eia na chier'ca rasa = beata quella casa dove c'è un prete
Figlia nfasc', pann' ngascia = figlia in fasce, la dote in cassa

TOPONOMASTICA CALITRANA

La fica - r' strett'l' - haglian' - la v'sc'glieta - vagghion' cup' - la taverna r' spit' - nda rata - u' castieggh' r'la pazija r' ccost' r' Sand' Pietr' - la pazija r' frabb'ca - la Maronna r' la festa - copp'la r' nev' - savuch' - macchia C'ston' - r' pparul' - la canneta - pitt'l' - croc' penda - la f'ndana r' la noc' - sant' sciann' - u' vagghion' r' lu frasc' - r' dd'mostr' r' dd'v'sett' - carcatonda - la f'ndana r' lu chiupp' - luzzan' - luzzanieggh' - la speca - u' custariegghj' - lu harramon' li sierr' r' la matina - curtin' - li mund' - ripa r' umar' - r' serr' - lu chian' r' la c'rzogghia - r'fezza - la pagliarola lu sp'nit' r' cimma - lu mond' r' lu papa - lu pisc'l' r'f'zziegghj' - p'sck'rrata - lu sp'nit' r' sotto - li p'ppun' - li pruulacchj' - r' ppe-skul' - v'tran' - vita hrotta - li sierr' cast'glion' - sanda Saharia - lu p'con' - serra c'cerchia - vota r'nc'negghia - la taverna - li frunt' r' Ruv' - lient' - marzapon' - la vagghia r' li trav' - r' ccost' - li cap'tal' - nn'ret' a lu tuf' - sanda Lucia - lu calavarij - la cupa - la macchia - r' ccost' sand' Bb'n'ritt' - sotto r'amenn'l' - lu cumend' - lu camp'sand' r' li ciucc' - lu chian' r' la f'ndana - l'uort' r' cioglia - r' ccost' r'la stanzola - lu saporon' - quegghia vanna - la serra r' r' pret' - trasc'na - Sanda Maria r' li Sand' - li l'mm'tun' - la f'cocchia - l'Ofat' - n'rich' - r' mm'f'tegghj' - vagghia cammara - chian' r' mes' - gghisch' r' nis' - la stanzola - lu pascon' - r' ccost' r' palda - lu v'sc'glit' - li chian'.

Lucia FIERRAVANTI
(da Olgiate Comasco)

DALL'INS. GIUSEPPE LA ROCCA, EMIGRATO A MILANO PER MOTIVI DI LAVORO, RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO:

Dopo 12 anni di assenza, per le feste Natalizie sono tornato a Carbone (PZ) quest'anno, nella speranza di non trovare quelle difficoltà che 20 anni fa, purtroppo, nascevano ad ogni nevicata. Mi avevano parlato così bene di questa Amministrazione Comunale, purtroppo devo, e ho dovuto constatarne solo la totale assenza.
Il paese è stato sotto un manto di ghiaccio, creando non pochi problemi a numerosi cari vecchietti, per provvedere al riscaldamento, così problematico e sempre insufficiente per chi non è abituato. In una settimana di mia permanenza a Carbone non ho visto che sia una persona, incaricata dal Comune, per limitare i disagi suddetti; invece, passando per Teana, all'entrata del paese ho trovato 3 persone impegnate a spergere sale.
Povero Carbone, ho pensato, come sei ridotto! ...
Di fronte al bar di Liccati, all'arrivo, ho trovato una buca, dove le macchine rischiavano di rimanerci, ebbene, la mattina della mia partenza era ancora così.
Questa mia non ha nessuna vena polemica, ma sono solo le note di un emigrato deluso ed irritato, perchè per certe funzioni, ci vogliono persone che prima di tutto vogliano bene al proprio paese.

Giuseppe La Rocca
(da Milano)

Sta per essere pubblicato il volume

POETI IRPINI NELLA LETTERATURA NAZIONALE E REGIONALE

a cura dei professori Arturo Famigletti e Pasquale di Fronzo.
Chi fosse interessato a far includere proprie liriche nell'aggiornata antologia degli Autori viventi può prenotare il volume, che costerà £. 30.000, anticipando £. 10.000 sul c/c/p n. 19466804 intestato Accademia Partenopea - Via Nicolardi, 191 - 80131 NAPOLI.

SENISE

Ove pria eran campi e vigneti sorgon case sontuose e roseti, vie larghe asfaltate ombreggiate, ville di verde ammantate, vistosi edifici accoglienti sorgono a ritmo crescente. Questo è frutto del lavoro di gente per anni emigrata ed assente dal suolo natio e dal popolo pio. Qui venne l'inquieto poeta il Sole del verso lucano la pace a cercar da lontano assiso all'ombra di ulivi, estasiato versi giulivi cantava lo spirito suo anelo: "la man sull'arpa e la pupilla al cielo" Or va verso mio per ogni via, corri per le piazze del paese desta in ogni core allegria.

Prof. Umberto VAINIERI
Presidente del volontariato
"Gioia e Speranza"
SENISE (PZ)

Valore di un sorriso

Donare un sorriso rende felice il cuore. Arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona. Non dura che un istante ma il suo ricordo rimane a lungo. Nessuno è così ricco da poterne fare a meno né così povero da non poterlo donare. Il sorriso crea gioia in famiglia dà sostegno nel lavoro ed è segno tangibile di amicizia. Un sorriso dona sollievo a chi è stanco rinnova il coraggio nelle prove e nella tristezza è medicina. E se poi incontri chi non te lo offre sii generoso e porgigli il tuo. Nessuno ha tanto bisogno di un sorriso come colui che non sà darlo.

P. FABER

Un'isola in montagna

C'è verde, e valli d'azzurro delle curve. C'è aria e gente con grilli genuini quassù, nell'isola in montagna. Focchi di bianco rosso di pista, verde intarsiato granato o turchese dell'anno. Il sogno è l'inatteso compagno, passeggero inaspettato, in odor sano di vecchiaia con il nero mattutino del primo alzar domenicano d'incenso. Ma non è solo di cuoio il sogno, è il ritrovar se stessi il vedersi in continui passi di saluti, in usci aperti e sorridenti in zite pronte ad un velo di sorriso. È un'alba rosata oggi, ultimo dell'anno. CA o LI manca un tripudio festoso di gente allegra, e allegra, non più di tanto, temprata dalla sofferenza e dallo scorrere dei giorni uguali, o dalla minacciosa frana. Verrà un altro fiume, lo scorrere, sempre lo stesso, lento e cadenzoso continua la sua marcia. Noi aggrappati a non respirare attimi bagnati di terra, come un sogno già o mai raggiunto.

Angelo DEL PRETE
31. 12. 92 ore 7/7, 30 navigando da Procida a Napoli, verso Calitri.

CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO



Eboli 2 febbraio 1993, la foto ricordo del 50° anniversario di P. Angelo DEL TORO circondato dai familiari.

Domenica 2 febbraio 1993, nella chiesa del Convento dei frati Cappuccini di Eboli, P. Angelo DEL TORO ha festeggiato il 50° anniversario di Messa.

Di buon mattino sono confluiti nel chiostro del Convento provenienti da più parti d'Italia, tutti i nipoti e le sorelle Francesca e Maria. I confratelli del Convento, avevano preparato la ricorrenza adeguatamente con manifesti di augurio e, soprattutto, con una solenne Messa e con spirito di semplicità e fratellanza coadiuvati da quattro straordinarie signore volontarie del Terz'Ordine.

Durante la Sacra Liturgia, officiata alla presenza del Padre Provinciale P. Filippo, si sono avvicendati tutti: P. Giuseppe - P. Tito - P. Lucio - P. Carmine - P. Mosè; P. Filippo ha ricordato gli anni della giovinezza trascorsi nella preghiera e nelle attività di Missione.

P. Angelo ha risposto con poche parole, commoventi ed incisive, declamate con voce roca sulla vita che passa e riconoscendo con tanta umiltà pochi meriti se non quelli della preghiera e della semplicità di cuore che il Signore ha voluto dargli ed indicando, soprattutto ai tanti giovani presenti, questa via per una vita tutta da spendere.

Per l'occasione tutti i nipoti affidano al nostro giornale poche considerazioni: la ricorrenza di un anniversario è sempre l'occasione di un consuntivo, nella carriera o nelle professioni, di onori o di

sconfitte, ma un 50° di Sacerdozio che cos'è? Che tipo di rendiconto si può fare dopo cinquanta anni vissuti con addosso il saio Francescano? "Tu es sacerdos in aeternum", in questo caso cinquanta anni non sono mai un termine.

Dall'umile famiglia di contadini, l'educazione al sentimento religioso fin da tenera età, soprattutto da parte di nonna Antonia, la Messa per la prima volta a Salerno, lunghi anni passati nelle predicazioni, nell'insegnamento, nella preghiera, la composizione e pubblicazione di tante dolci poesie, poi confessioni, confessioni e tanti figli spirituali oggi tutti vicini a festeggiare questo avvenimento.

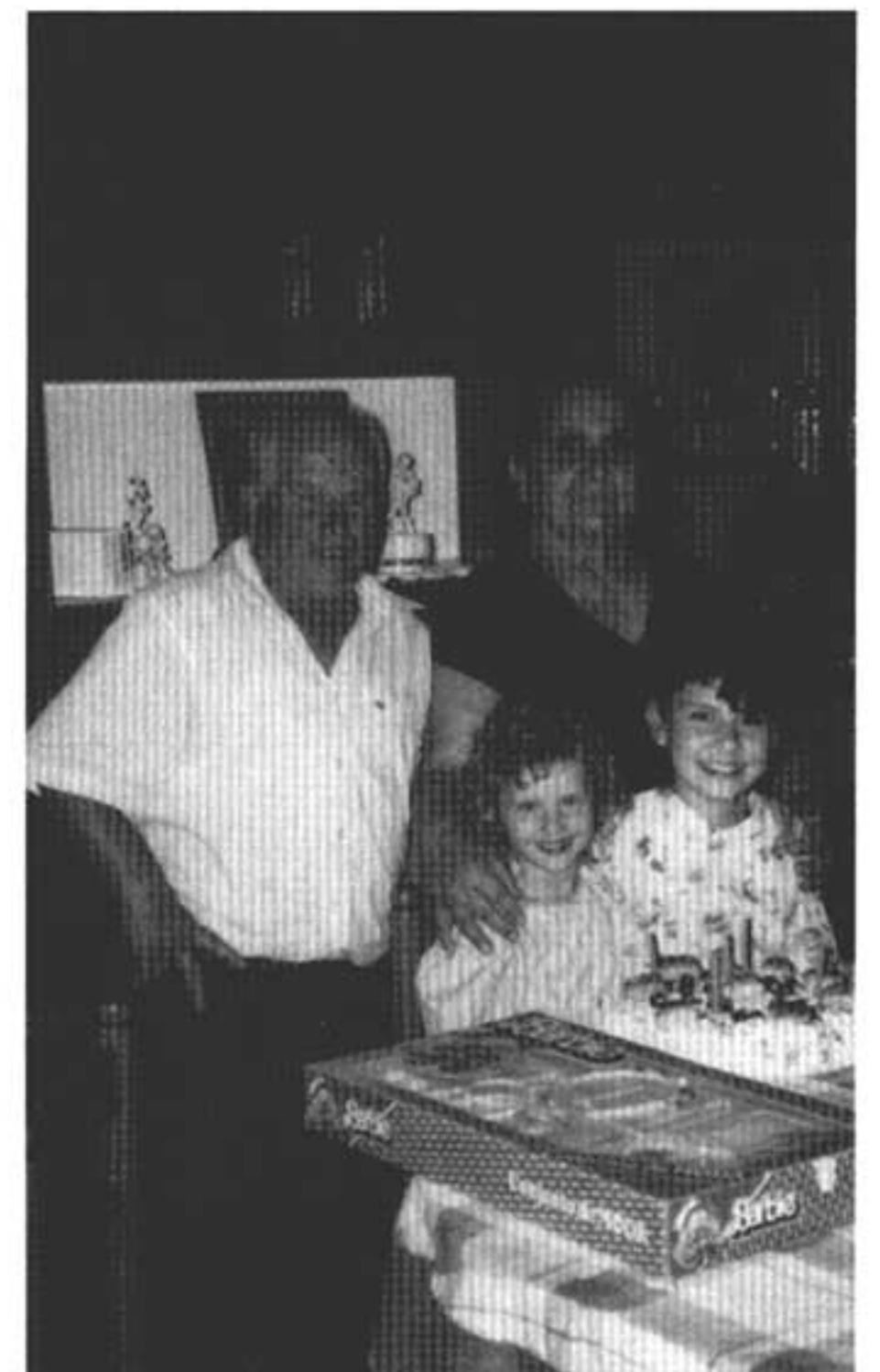
Quante maglie di lana ho visto rattoppare sotto un saio sdrucito, ma sempre "ancora buono"! e tanti libri nella valigia consumata di cuoio marrone, da cui sempre usciva una caramella per noi bambini. È l'esempio di tanta umiltà e disponibilità con spirito di servizio nell'ubbidienza per tanti anni, la cosa più preziosa.

Noi che ci dibattiamo nella vita e abbiamo sempre nuovi obiettivi materiali da raggiungere, porteremo nel cuore questo esempio di una vita spesa su una strada lunga e ripida, con un Crocifisso e un saio sdrucito per bandiera. E per questo esempio noi diciamo con S. Francesco: "per sorella povertà Ti ringraziamo..."

Donato CODELLA
a nome di tutti i nipoti



Angelo Del Prete (6) libero della squadra di calcio di Calitri.



Calitri 5 agosto 1993, sesto compleanno di Debora Cipri con Veronica e i nonni Romualdo Cicoira e Maria Liccione.

FESTIVAL DELLA PRIMAVERA

CONCORSO VOCI NUOVE - 2^a edizione

Nella ridente e festosa cornice del "Centro Sociale Di Pietro" di Calitri si è svolta la finale della seconda edizione del Festival della Primavera - Concorso voci nuove, con la partecipazione dei finalisti:

Modok
Gabriella Luongo
Antonio Fornataro
Annalisa D'Andrea
Monica Sacino
Pietro D'Onghia
Francesco Clemente
Euphonia
V. Imbimbo e A. D'Amore
Simona Canfora
Giovanna Russo
Rossella Luongo
Carmine Piccininno
D. Maffucci e L. Zarrilli
Giovanna Ciampa

Aquilonia (AV)
Calitri (AV)
Palomonte (SA)
Aquilonia (AV)
Rapone (PZ)
Andretta (AV)
Teora (AV)
Muro Lucano (PZ)
Atripalda (AV)
Lucera (FG)
Foggia (FG)
Calitri (AV)
Bisaccia (AV)
Calitri (AV)
Rapone (PZ)

Cantù - Don Backy - I Camaleonti - Dario D'Arena fine ed affermato cantante della vicina Bisaccia.

Pasquale Lafricano (il poliziotto della trasmissione televisiva "Forum") - alcune ballerine del gruppo "Folklore Brasiliano" col loro caratteristico costume da parata; erano presenti numerosi giornalisti e un folto e divertito pubblico. Il Comitato Organizzatore formato da Maria Senerchia - Vito Cestone - Pietro Lettieri e Tonino Cianci è stato all'altezza del gravoso compito organizzativo; la beneficenza distribuita fra i paesi limitrofi è stata di £. 8.000.000.

Hanno presentato la serata in perfetta sintonia, con amabilità e sicurezza Daniela Lanticina e Vito Cestone. Si sono aggiudicati la finale, nel seguente ordine progressivo:

1^a classificata
SIMONA CANFORA £. 1.500.000
2^a classificata
L. ZARRILLI E D. MAFFUCCI £ 600.000

3^a classificata
GABRIELLA LUONGO £ 400.000

La serata, inoltre, è stata allietata dagli interventi di numerosi ospiti d'eccezione quali Bobby Solo - Milena



Calitri 1880... Angela Simone - Borea Giuseppe - Borea Salute.



Cestone Vito, Cianci Tonino, Lettieri Pietro e Senerchia Maria, Comitato Organizzatori.



Cestone Vito e Daniela Lanticina, presentatori della serata.

PREMIO "SUESSA MATER"

V Edizione

Presso la Sala Pio IX del Palazzo Vescovile di Sessa Aurunca (CE), la Giuria composta da Renato Filippelli presidente - Franco Alfieri - Carmine Brasile - Giuseppe Centore - Carmine Di Biase - Mario D'Onofrio - Mauro Novelli - Mario Rizzi e Antonio Marcello Villucci, si è riunita mercoledì 24 marzo 1993, alle ore 16, 30, per esaminare le liriche, d'ispirazione religiosa, dei 94 concorrenti provenienti da 44 Province italiane.

Ciascun membro della Commissione del "Suessa Mater" - quinta edizione - ha espresso le proprie valutazioni, e il confronto ragionato ha consentito la formulazione di una prima rosa di prescelti costituita da 30 nomi.

Ad un'analisi ulteriore, la rosa si è ristretta a 8; la Giuria ha deciso di collocare su un piano di parità una rosa di cinque finalisti ordinati alfabeticamente: Maria Caffagnini di Basilicogiano - Carla Calessi di Ferrara - Enzo D'Ettore di Fondi - Giancesare Pessina di Ercolano - Gianni Rescigno di S. Maria di Castellabate.

La Giuria, non senza difficoltà per contrasto dialettico di opinioni, ha deciso di attribuire il terzo premio a Michele Celentano di Casagiove per la lirica "... Cu 'aiuto 'e Ddio...".

Sempre all'unanimità ha deciso di assegnare il secondo premio a Leone D'Ambrosio di Sperlonga per la lirica "Il tempo si ripete"; infine ha proclamato vincitore del primo premio, il poeta Salvatore Cangiani di Sorrento per la lirica "L'altra parte del cuore".

Le liriche vincitrici e i finalisti delle cinque edizioni saranno pubblicate in un volume edito dalla Corbo Editore di Ferrara; il Premio è stato pubblicizzato da Famiglia Cristiana - Latina Oggi Il Grillo di Milano - Il Tempo - Il Messaggero - L'Avvenire - Il Mattino di Napoli e Il Calitrano di Firenze.

Renato Filippelli, Mario Rizzi e Marcello Villucci sono stati concordi nell'affermare che il Premio si è ormai consolidato sia nella coscienza della popolazione sessana, sia nella considerazione del mondo culturale italiano:

Filippelli ha precisato che la formula su cui si sostiene il Premio stesso non ha riscontri in Italia: "è una formula nuova, perché tende a promuovere la spiritualità religiosa in un momento storico degradato dall'insorgere di un materialismo sempre più arrogante".

Dopo ben 47 anni di onorato servizio è stata collocata a riposo la sig.ra Concettina CUBELLI sposata Sarni, meglio conosciuta a Calitri, come la telefonista.



Infatti ha operato per 17 anni ('45-'62) quale titolare del centro rete telefonico di Calitri; dal 1962 al 1974 è stata titolare del posto telefonico pubblico di Luog-

QUIESCENZA

gosano (AV) paese natio del marito, e dal 1974 è stata assunta quale "operatrice di commutazione" alla SIP di Avellino in via Imbimbo, 13 fino alla data di messa in quiescenza.

Augurando ogni sorta di bene alla sig.ra Concettina e alla sua famiglia, cediamo volentieri la parola al figlio Marcellino: "grazie mamma per il tuo costante impegno di lavoro, profuso negli anni a favore della tua famiglia, a cui, facendo di necessità virtù, hai sottratto la tua presenza preziosa e qualificante, insieme a papà, per darle un volto dignitoso ed onesto; al servizio della comunità

Calitrana, con la quale non hai mai reciso il tuo cordone ombelicale fatto ora anche di ricordi, che affiorano da un passato mai tramontato ai tuoi occhi e che oggi ripercorri, annusandolo come un fiore, per assaporare il profumo di un mondo lieto, gaio, rispettoso dell'uomo e della natura e perciò fatto di piccole cose. Anzi hai rafforzato questo rapporto con il tuo mondo insegnando a me ad amare, rispettare e conoscere le tue radici, perché anche da esse traessero vigore e forza le mie. Grazie mamma per il tuo lavoro. Grazie per il tuo insegnamento di vita".



Calitri 7 settembre 1992, una famiglia intenta a scuzz'la r' gran'rini, da sinistra Fiordellisi Michele i piccoli Fiordellisi Michele e Giuseppe, Cianci Antonia e Fiordellisi Antonio.



Andora Marina 13.7.1991, un incontro dopo venti anni tra amici Italiani, Argentini e Colombiani: da sinistra Ursula - Vittorio Zarrilli - Alba, dietro da sinistra Angelo Zarrilli marito di Ursula - Ersilia e Secondo fratelli, la foto è stata scattata da Michelina Fierravanti.

La nostra Biblioteca

A PE' LI FESSA NUN 'NG'E' MERREC-NA, di Giovanni Maffucci - Edizioni Ofanto dell'Associazione Proloco - Calitri 1992.

Finalmente un libro in dialetto calitrano! L'amico Giovanni Maffucci si rivela, con questo lavoro, un fecondo e sensibile autore che intingendo la propria penna nella memoria, ci offre scorci di vita vissuta, che riflettono uno squarcio della vita calitrana dell'ultimo trentennio, dove si alternano avvenimenti e personaggi, e dove la fantasia, debitamente governata, documenta queste pagine semplici ed ariose che propongono tutto un campionario di umanità e di situazioni psicologiche.

I nomi, i fatti, le situazioni ed i luoghi sono, in buona parte, immaginari e messi a caso e sono serviti - all'autore - soltanto per riportare le espressioni ed i suoni più ricorrenti, per rappresentare un modo di pensare di buona parte del ceto sociale più umile che, nel mentre rimpiange un mondo perduto, resta sicuramente il più ricco di umanità. E' un modo nuovo di calarsi nella storia paesana per penetrarla con occhio e spirito freschi e giovani, capaci di attualizzare il passato e spremere le linfe segrete per fissarle e trasmetterle ai posteri conferendo alle sue pagine un eccezionale valore documentario interessante, vivo, carico di allusività, di ammiccanti riferimenti, di graffiature che lasciano il segno.

Un panorama di ambiente e di persone incredibilmente vivi che l'autore traccia con semplicità, robusta icasticità, un'ironia mai sprezzante, ma al contrario, comprensiva e a volte pietosa.

Un bel libro che per noi è qualcosa di più di una promessa.

L'ARCO DELLA TERRA - Tradizioni nell'Alta Irpinia, di Fedele Giorgio - nuova edizione riveduta e ampliata - a cura del Comune di Sant'Andrea di Conza - Deltagrafica - Teramo 1991.

Una silloge di canti, proverbi, indovinelli, filastrocche, scioglilingua, ecc. fa di Fedele Giorgio un attivo e creativo appartenente alla schiera degli "illuminati" cultori locali.

In un volume che si propone di dare testimonianze e non interpretazioni, l'autore raccoglie scritti su luoghi, vicende, personaggi legati alla sua terra di origine S. Andrea di Conza, che lungi dal costituire un arido elenco dal carattere puramente classificatorio è invece premessa per una ricostruzione storica dell'antico legame con una condizione di povertà, spesso di sopraffazione, ma pur sempre di forte attaccamento ai luoghi nati.

Perciò l'autore si serve di testimonianze, accuratamente raccolte, intelligentemente analizzate e tradotte in veri e propri momenti di storia.

È l'unico modo con cui oggi ci è concesso recuperare buona parte del passato, anche quando la documentazione scritta è insufficiente.

QUANNE MENE FAUGNE - Poesie in dialetto di S. Andrea di Conza (AV), di Fedele Giorgio - Teramo 1992.

Luoghi e paesi familiari ed evocati con struggente nostalgia: il torrente Arso, le pianure di Tortorino e dell'Incoronata, l'altura del Serrone, il parco periferico del Caggi, la collina dell'Abetina, la storica città di Conza ed i paesi di Calitri, Cairano, Teora e Lavianno; animaletti fastidiosi eppur cari: la lumaca consigliera ed il riccio insidioso; elementi naturali e quasi appigionati: i venti Favonio e Borea; la politica faziosa e dirimpente, il benessere, il consumismo e, dulcis in fundo, il terremoto del 1980, che ha creato "poveri ricchi" e "delusi poveri": sono questi gli ingredienti della poetica di Fedele Giorgio, distribuita nei "sci pezzi" di questa rac-

colta di componimenti in dialetto di S. Andrea di Conza (Avellino), nei quali egli dialoga con quelle tremila anime del suo "natio borgo selvaggio", che di giorno possono ammirare i vasti orizzonti della Valle dell'Ofanto e, di notte, l'immensa calotta celeste dalle suggestioni indistruttibili di lontananze felicitanti.

Il poeta santandreaiano è consapevole che i suoi interlocutori-destinatari non amano l'ipocrisia, la doppiezza ed altro, e che per tanti e tanti anni si sono beati nel sentirsi appellati "pezzezzenti allegri" dagli abitanti dei paesi vicini; e se oggi non sono più poveri, non hanno perso però l'antico gusto dell'autoironia.

(dalla prefazione di Pompeo Russoniello)

PERSONE, PENSIERI, PERIFERIE, di Aldo Viviano - Editrice "Il Serrapotamo" - Carbone (PZ) 1992.

La spoglia eleganza tipografica del libro non riesce a contenere l'impetuosa esuberanza del messaggio umano che ne fa un documento d'amore e di lotta.

I 140 bozzetti che l'autore propone sembrano distrarci per il semplice motivo che si occupano di mille cose, di tanti sentimenti, stati d'animo, ricordi, emozioni, impressioni, resi con spontaneità, immediatezza, con linee brevi ma concise come accade soltanto a chi dice senza straripare nei fronzoli, riuscendo a trasferire sulla carta l'essenziale che s'intuisce e si trasfigura attraverso il filtro della propria sensibilità.

A te emigrato - A te novizia Vizziello - Bacchetta - Bidella - Ciumpare - Contadino - Diacono permanente - Donna difficile - La nostra scelta - Lettera - Il velo della popolana - Mici tempi - Occhio di avaro - Odore di mamma - Seminarista - Usuraio - Vedova - Zitella - si distinguono per una loro vibrante interna e spesso tormentata sensibilità che sanno raggiungere una rara compostezza, armonizzata dalla sobrietà e caratterizzata da una lineare fedeltà alle esigenze di una profonda interiorità e di una spiritualità che non indulge a facili soluzioni, in una continua esigente verifica.

Un timbro di alta religiosità che non cade mai nel trito pietismo permea tutto il libro del Viviano che ci appare l'uomo colto di sempre, il sacerdote nobile e generoso, l'attento e sollecito cultore del Vangelo.

VOCI DELLA STRADA di Michele Luongo - Editrice G. C. F. Guarini - Solofra 1992.

Voci della strada è la nuova silloge di Michele Luongo, già noto al pubblico letterario per aver editato, nel 1990, la sua Opera Prima dal titolo "Emozioni" per i tipi della Ibskos di Empoli, e come afferma Pietro Pelosi nella prefazione, le poesie in esame vogliono esporre, in un certo senso, una ricerca continua della verità o, per dirla con Pasolini "la realtà si potrà nascondere/Non la si potrà mai sopprimere": con questi versetti inizia il libro, suddiviso in due parti: TU, ESSERE e IMMAGINO NUOVE ALBE, per complessive 42 liriche.

Il dettato poetico è sempre intessuto di estro artistico e non annoia mai il lettore, anzi è come uno sprone letterario per coloro i quali si trovassero a leggere poesia per la prima volta, mentre, per tutti gli altri, lettori incalliti, è un prezioso suggerisci-idee-nuove: sempre ricco di nuove trovate letterarie. Cionondimeno, la significazione dell'intera raccolta è una continua protesta: e ai tempi moderni, e a tutti i fatti di cronaca che hanno riempito testate giornalistiche con fiumi di parole.

Le poesie non sono in rima, non seguono metrica e, molto spesso, sono pregne di allitterazioni con echi, talora pascoliani (il poeta delle piccole cose) e talora ungarettiani (il poeta del "m'illumino

d'immenso"); mentre la tematica della seconda parte della raccolta IMMAGINO NUOVE ALBE è un continuo canto all'Irpinia, terra natia del poeta, terra interessata da un terremoto e che ha sconvolto tutti nel lontano 1980.

Versi come: "terra di gente semplice/terra di sudori e di silenzi/che piange, attende/con vecchi ormai stanchi/delle albe con lo stesso sole/assuefatti ai falsi sorrisi" (pag. 43 - Irpinia), oppure, come: "L'afa della vita/stordisce la mente/le menti senza vita/sono sorprese senza doni" (pag. 49 - Rinnovarsi) non possono non far tessere elogi all'autore che ha innata quella dote di comunicare i suoi costrutti letterari: raccolti, meditati e scritti, anche raccogliendo: VOCI DELLA STRADA.

Pino Tona
poeta e critico letterario
Milena Cl.

I BRIGANTI NEGLI ALBURNI di Giuseppe Melchionda, edito dall'Associazione di cultura, sport e ricreazione "Arce Postiglione" - terza edizione 1993 Postiglione SA.

Con la ristampa aggiornata ed ampliata de "I briganti negli Alburni" l'Associazione di Cultura, Sport e Ricreazione "Arce Postiglione" inaugura una nuova Collana denominata "Alburnia", con l'intento di dare la più ampia diffusione a testi, inediti o comunque non più reperibili, di Autori che si sono occupati di fatti e personaggi degli Alburni.

Il volume, curato dal prof. Giuseppe Melchionda, analizza il fenomeno del brigantaggio manifestatosi nei paesi degli Alburni tra il 1860 e '70.

Il tenimento di Persano, per l'impervietà del luogo costituito da dirupi e da un vastissimo e folto bosco, fu la zona dove maggiormente operarono i briganti. Infatti era tristemente noto il pericolo corso dalle persone che transitavano sulla Regia Strada delle Calabrie. E per questo motivo il Consiglio Provinciale nel 1863 decise il disboscamento, "onde dalle macchie non venissero fuori i ladri ed i malviventi a fare furti e grassazioni sulla via".

Il brigantaggio post-unitario, come evidenzia il prof. Adriano Caffaro nella presentazione del volume, fu nel meridione d'Italia un fenomeno complesso, le cui radici affondavano profondamente nel tessuto sociale del paese.

Con la caduta del regno borbonico cominciarono ad organizzarsi qua e là bande armate di resistenza che si ponevano contro le autorità (Gaetano Tranchella non volle servire e riconoscere il nuovo Stato Sabauda, avendo egli giurato fedeltà al Borbone) o, più semplicemente, rivendicavano l'instaurazione di una giustizia sociale che essi avvertivano da secoli calpestate (La reazione ed il malcontento erano causati dai contratti iniqui, poichè quasi tutto il ricavato finiva nelle tasche dei proprietari).

Comunque il movimento fu considerato sempre come una concreta minaccia all'unità del nuovo Stato. Imponenti furono le misure adottate dalle autorità governative. Particolare fu il piano di prevenzione e repressione fatto "scattare" la vigilia di Natale del 1866: l'evacuazione in massa degli abitanti di Scorzo, ritenuti in gran parte protettori dei briganti, e il loro confino a Zuppino. Ed "energica fu l'azione militarpoliziesca a poco a poco con facilitazioni spietate e con ergastoli somministrati generosamente, i briganti, ad uno ad uno, scomparvero; le bande furono disperse; i loro capi uccisi".

Generoso Conforti

DIZIONARIO DIALETTALE DI SAN FELE, di Alfonso Ilario Luciano, casa editrice Il Salice collana "Insulae" di lessici e studi dialetta-

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

rubrica a cura di Anna Rosania

I dati riportati, relativi al periodo dall'1/12/1992 al 31/03/1993, sono stati rilevati presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Calitri.

NATI

Della Badia Antonella di Francesco e di Vigorito Diamantina	4.01.1993
Del Moro Rosalba di Vincenzo e di Caruso Pasqualina	10.1.1993
Zarrilli di Antonio e di Lorenzo e di Lombardi Lucia	25.1.1993
Buldo Antonietta di Michele e di Sarni Antonietta	26.1.1993
Simonetti Salvatore di Giovanni e di Fiocca Maria	31.1.1993
Gianchi Canio di Francesco e di Cosmo Giovanna	2.2.1993
Maffucci Mariano di Vitantonio e di Pascucci Filomena	19.2.1993
Sena Ferdinando di Carmine e di De Lorenzo Annunziata	16.2.1993
Buscemi Natale Nataneale di Natale e di Lombardi M. Rosalia	25.2.1993
Margotta Michele di Angelo e di Merola Giuseppina	2.3.1993
Ferocce Ciro di Salvatore Antonio e di Rinaldi Marianonietta	4.3.1993
Zabatta Fabio di Antonio e di Buldo Maria	9.3.1993

MATRIMONI

Repole Pieteo e Donatiello vincenza	5.12.1992
Dell'Abadia Francesco e Borea Grazia	30.12.1992

MORTI

Miano Rosina Giuseppina	19.3.1911-5.12.1992
Di Salvo Domenico	24.2.1948-6.12.1992
Gallucci Vincenzo	23.98.1928-8.12.1992
Mazziotti Vincenzo	16.3.1924-10.12.1992
Leone Lucia Teresa	22.7.1909-13.12.1992
Margotta Vincenzo	11.12.1909-14.12.1992
Di Maio Michele	12.5.1907-19.12.1992
Tornillo Lucia	22.11.1992-29.12.1992
Buldo Maria Giuseppa	8.3.1909-2.1.1993
Di Maio Concetta	14.8.1911-3.1.1993
Lampariello Antonio	15.9.1911-3.1.1993
Cestone Canio Armando	3.2.1931-3.1.1993
Fastiggi Angelina	19.7.1907-15.1.1994
Martiniello Vincenzo	2.1.1915-17.1.1993
Russo Angelamaria	19.9.1911-19.1.1993
Buono Luigi Antonio Giovanni	23.1.1898-20.1.1993
Cestone Mariantonia	5.5.1921-24.1.1993
Metallo Angela	7.11.1908-24.1.1993
Girardi Angelo Maria	26.8.1906-26.1.21993
Cerreta Vincenzo	28.2.1926-30.1.1993
Pinto Pietro	23.2.1923-11.2.1993
Cestone Nicola	19.2.1913-12.2.1993
Gallucci Michele	14.4.1910-17.2.1993
Creddo Carlo	19.2.1926-22.2.1993
Cella Mariantonia	19.3.1907-22.2.1993
Di Cecca Luigi	30.10.1913-24.2.1993
Russo Antonio	26.7.1907-24.2.1993
Margotta Canio	9.10.1909-24.2.1993
Basile Aniello	2.2.1903-27.2.1993
Tartaglia Canio	10.7.1909-8.3.1993
Cialeo Luigi	16.2.1904-19.3.1993
Codella Mariantonia	2.11.1906-20.3.1993
Senerchia Maria Antonia	27.11.1912-25.3.1993
Buldo Giuseppe	2.10.1930-30.3.1993
Zabatta Angela	10.3.1903-30.3.1993
Portanova Antonio	16.9.1908-30.3.1993

Primo anniversario della scomparsa di



Rosa Maria TARTAGLIA
vedova FIERRAVANTI

14. 8. 1915 † 27. 2. 1990

Mamma,
sono ormai trascorsi tre anni
da quando ci hai lasciato,
ma sei sempre più viva
nei nostri cuori,

con affetto Lucia e Francesca



Michelantonio TOGLIATA
18. 3. 1909 † 20. 4. 1992

"Uomo di integra fede cristiana, timorato di Dio, fervente ed assiduo ai sacramenti, schivo, operò con rettitudine, grande sensibilità e disponibilità per il prossimo, coltivò il culto della numerosa famiglia in Italia ed all'estero diventando fulcro e punto di riferimento per tutti. Spirò serenamente la sera del Lunedì dell'Angelo quale segno sicuro della Resurrezione nella gloria dei Cieli per i giusti come Lui"

La famiglia a ricordo

li a cura di Nicola De Blasi e Franco Fanciullo - Potenza 1992.

Con la sua ricchezza di dati, il lessico dialettale sanfelese del prof. A. I. Luciano ha, in primis, naturalmente, lo scopo di fissare un patrimonio linguistico ancora coesistente; ma per ciò stesso, permette altre e, forse, non banali considerazioni.

Collocata nella Lucania nord-occidentale, all'interno dell'angolo generato

dalle direttrici Potenza-Melfi-Foggia e Potenza-Salerno-Napoli, S. Fele si presenta alla naturale confluenza di più correnti linguistiche, quella di provenienza pugliese e, in genere, basso-adriatica e quella occidentale d'ispirazione napoletana, venute a sedimentarsi su uno strato più antico che, lessicalmente almeni, sembra saldare il Molise alla Calabria settentrionale passando per la dorsale appenninica lucana.

(dalla Presentazione)

VITA CALITRANA

LA MORTE DI P. FORTUNATO

Il cappuccino Padre Fortunato PANNIELLO da Calitri, dopo ben 53 anni di ministero è tornato al Padre, compianto e rimpianto da una numerosa famiglia spirituale. Infatti è stato cappellano nel carcere di Potenza e poi nell'ospedale di Tricarico, pastore di una estesa Parrocchia a Potenza, dove ha costruito la bellissima chiesa dedicata alla Madonna del Rosario, ha annunciato e testimoniato instancabilmente il Vangelo dando amore senza alcuna misura.

CELEBRAZIONI COLOMBIANE

Nel quadro delle celebrazioni colombiane il Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" ha organizzato una mostra ed una conferenza dal tema "Questione d'occidente e incontro euro - amerindio, il 3 di aprile il prof. Paolo SCARANO dell'Oriente di Napoli ha tenuto la prolusione nell'auditorium del liceo.

FESTA DELLE MAMME

I bambini della Scuola Materna "Regina Margherita" l'8 di maggio hanno festeggiato le mamme con un recital dal titolo "Giuochiamo a fare gli attori" nella sala dell'ECA.

S. CRESIMA E COMUNIONE

Nella Chiesa di S.Canio, il 16 maggio alle ore 11, S.E. l'Arcivescovo Mario MILANO impartirà la cresima a circa 50 giovani; mentre il 23 maggio circa 70 bambini riceveranno la prima comunione dall'Arciprete don Raffaele GEN- TILE.

FESTA DEGLI ALBERI

Il 7 aprile nel "Vallone del fra- scio" si è svolta la consueta festa degli alberi, organizzata dal Comune di Calitri, dai giovani di "Lega ambiente" dell'Alta Irpinia e dal

Corpo Forestale dello Stato. Il sindaco prof. Enzo DI MAIO, alla presenza degli alunni di 5° elementare e di 3° media e dei genitori dei bambini nati nell'anno 1992, ha spiegato le finalità dell'iniziativa; a conclusione i ragazzi di 5° e le guardie forestali hanno piantato lecci, frassini e faggi.

PROGETTO GIOVANI

Fra le attività organizzate per il "Progetto Giovani 93" e una collaborazione interscuola tra l'Istituto Tecnico Commerciale "A. M. MAFFUCCI" e l'Istituto d'Arte "S. SCOCA" è stato rappresentato, nei giorni 6 e 7 aprile presso l'auditorium dell'I.T.C. "Maffucci", uno splendido adattamento teatrale dal titolo "I giovani e la letteratura", scene del prof. Canio NIGRO ed alunni, regista il prof. Mario MAR- TINO.

I giovani dei due Istituti presentati dai presidi Michele CICOIRA e Vito Alfredo CERRETA hanno recitato alcuni brani della Divina Commedia, del Manzoni, del Foscolo ed hanno cantato alcune canzoni di autori contemporanei. Una sfilata in costumi d'epoca e la rappresentazione di alcune scene della morte e passione di Nostro Signore Gesù Cristo ha concluso la manifestazione.

PALLAVOLO

Si è costituita la Società "Pallavo- lo Calitri" con sede provvisoria c/o Ass. Medica Nuova Sanità via Pittoli 25; fra i promotori ci sono l'ing. Giuseppe DEL RE, il dottor Giuseppe GALGANO di Umberto e il maestro Giuseppe GALGANO di Canio. Le attività vengono svolte presso la palestra della Scuola Media.

EDILIZIA SCOLASTICA

Ai sensi della legge 23.12.91 n. 430 "Interventi per l'edilizia scolastica" la Regione Campania ha

assegnato €. 350.000.000 per la riparazione del Liceo Scientifico "L. da VINCI" e €. 700.000.000 per la riparazione della Scuola Media "A. DEL RE" (è con vero disagio che dobbiamo constatare che sono stati completamente ignorati la Scuola Elementare, il Professionale e l'Istituto d'Arte che oltre ad essere uno dei più vecchi è tuttora incompiuto. È chiedere troppo alla Regione Campania di spiegare, all'opinione pubblica, in base a quali criteri è avvenuta l'assegnazione?...).

SERVIRE IL POPOLO

Nella nostra veloce visita a Calitri, in occasione del Festival della Primavera, ci sono pervenute alcune voci di protesta circa la nuova sistemazione del piazzale davanti alla Chiesa dell'Immacolata Concezione, che con l'istallazione degli scalini e la chiusura della strada sulla sinistra dell'edificio obbliga coloro che hanno la macchina a fare un lungo giro (ponte S. Antonio - cascina - sotto r'amenn') per arrivare da Piazza dei Disoccupati fino alle strade adiacenti la chiesa. Lontano da noi ogni spirito polemico, ma non possiamo non fare osservare che la Chiesa (persone e cose) deve essere al servizio della Comunità, e deve evitare di fare bestemmie le persone: a buon intenditor poche parole...

ARCHEOLOGIA CALITRANA

Finalmente a Calitri si comincia a fare sul serio, per la prima volta, infatti, sono avvenuti dei lavori di sterro nei pressi del campo da tennis sotto la tutela di un ispettore della sovrintendenza e sono venute fuori ben cinque tombe del V/VI sec. a.C. con discreto corredo. Speriamo che si prosegua su questa giusta strada con la costituzione di un piccolo gruppo di ricercatori volontari e sotto la protezione del Comune, senza gelosie o alchimie politiche ma tutti protesi a salvare un ricchissimo patrimonio che ci appartiene.

SOLIDARIETÀ COL GIORNALE

DA CALITRI:

10.000 - Metallo Rocco.
15.000 - Maffucci Di Maio Benedetta - Sperduto Angelomaria - Cialeo Francesco.
20.000 - Pasqualicchio M. Antonietta - Di Maio Gaetana ved. Zarrilli - Di Cosmo Canio.
30.000 - Fierravanti Michelina e Zarrilli Vittorio.

DA VARIE LOCALITÀ ITALIANE:

10.000 - Marra Canio (Pontedera) - Zabatta Salvatore (Milano) - Cerreta Luigi (Bari) - Galgano Mario (Roma) - Giorgio Fedele (Teramo).
15.000 - Mambri Gabriella (Sesto F.no) - Colavita Matteo (Firenze) - Cecere Marco (Firenze) - Codella Angelomaria (Verona) - Rainone Vincenzo (Lentate sul Seveso) - Sansone Giacinta (Torino) - Cerreta Vincenzo (Torino) - Ricciardi Berardino (Torino) - Gautieri Canio (Mariano Comense) - Manzoli Flavia ed Ascanio (Genova) - Zabatta Giuseppe (Nova M.se).
20.000 - Cerreta Ciro (Avellino) - Del Re Anita (Lucrezia) - Corcione Achille (Caserta) - Ragazzo Angelo Canio (Pesaro) - Abate Giuseppe Nicola (Avellino) - Codella Michelantonio (Castel di Azzano) - Buldo Antonia (Varallo Pombia) - Gautieri Vito (Quattordio) - Di Carlo Canio (Avellino) - Russo Giuseppe (Trento) - Buldo Cesare Giovanni (Varese) - Abate Michele (Roma) - Della Valva Vito (Bollate) - Della

Valva Francesco (Bollate) - Cianci Salvatore (Giussano).

25.000 - Famiglie Nicolais e Margotta (S. Donato M.se) - Cubelli Tonino (Bologna).
30.000 - Cestone Pasquale (Bologna) - Pastore Umberto (Verona) - Maffucci Giuseppe (Milano) - Cioffari Anna (Genova) - Di Napoli Donato (Acqui Terme) - Acocella Nicolino (Napoli) - Della Badia Angelo (Napoli) - Codella Donato (Asnago) - De Matteo Ersilia Di Maio (Roma) - Gautieri Antonietta (Rizzolo di Reana) - Cerreta Donato (Teramo).

50.000 - Margotta Michele (Roma) - Di Maio Gaetano (Trento) - Basile Enza (Malgrate) - Perolini Alessandro (Roma) - Landi Lucia e Rocco (Grattaminarda) - Sarni Marcellino (Avellino) - Vettori Antimo (Masiano) - Fierravanti Lucia (Olgiate Comasco) - Zarrilli Canio (Roma) - Di Maio Giuseppe (Besano) - Di Cosmo Michelino (Oliveto Citra) - Vallario Giuseppe Nicola (S. Miniato Basso) - Suigo Minichino Anna (Milano) - Di Napoli Donato (Napoli) - Ciccone Rodolfo (Aprilia).
100.000 - Fierro Nicola (Salerno).
500.000 - Associazione Romana dei Calitriani.

DALL'ESTERO:

AUSTRALIA : Di Carlo Filomena \$ 20.
BELGIO : Simone Michele 23.000.
CANADA : Margotta Vincenzo \$ 20.
SVIZZERA : Vallario Pietro 20.000 - Acocella Filippo 50.000 - Russo Giuseppe 30.000.

CARLO BARTOLI

Nel salone delle mostre dell'Istituto d'Arte "S. SCOCA" si è svolto una conversazione con l'arch. Carlo BARTOLI, famoso design milanese, lunedì 5 aprile. Alla presenza degli alunni degli Istituti d'Arte di Calitri e di Potenza, degli architetti, ingegneri e dei giovani universitari dell'Alta Irpinia, il Bartoli ha fatto una introduzione di carattere generale sull'evoluzione del design, integrata da un excursus monografico dei suoi lavori prodotti da famose aziende. Prima del dibattito, il relatore, ha sottolineato che il futuro del progettista dipenderà soprattutto dai suoi nuovi protagonisti - i giovani - e quindi dai valori che oggi vengono loro trasmessi: "penso che siano essenzialmente tre i fattori che influiscono sull'educazione dei giovani: la scuola, le riviste e le possibilità di far pratica "a bottega" per gli allievi degli Istituti d'Arte il lavoro dei laboratori per le verifiche degli oggetti che si progettano

nelle sezioni di arredamento e di ceramica.

Consiglia, inoltre, ai giovani d'imparare bene a disegnare, di provare a lavorare con le proprie mani, per capire i problemi dei materiali ed acquisire la capacità di risolverli con un'intuizione rapida. È importante sapere le lingue, il tedesco e l'inglese, perché il design è cosmopolita. Sarebbe opportuno che un giovane lavori nell'ufficio tecnico di un'industria, dove si imparano cose utilissime.

Nel salutare i convenuti il preside Vito Alfredo CERRETA ha invitato il prof. Arnaldo SANGIORGI di Faenza, a chiudere i lavori, in qualità di fondatore del laboratorio ceramica dell'Istituto d'Arte nel lontano 1959, come segno di continuità del lavoro svolto dagli ex insegnanti, dall'esperienza data dall'arch. C. BARTOLI e Vittorio RABASCA di Calitri e le esperienze didattiche che trasmettiamo alle giovani generazioni.

CERCASI SPONSOR

Il problema finanziario si fa sempre più difficile e pesante per l'aumento delle spese postali - €. 430 per ogni copia per l'Italia e €. 650 per l'estero - e sono ormai tredici anni di sacrifici, di stenti e di salti mortali per far quadrare i conti, e non ci vergognamo di chiedere a tutti un più generoso impegno economico per far vivere questa iniziativa editoriale. Oltre al giornale, ci sono altri modi per onorare il proprio paese Calitri, ad esempio con una raccolta in volume delle passate memorie;

impresa questa che richiede un impegno finanziario notevole.

Ecco perciò che chiedendo per noi solo un certo numero di copie vorremmo vendere tutti i diritti a qualche persona, Banca o Ente.

In pratica è un investimento, per cui noi ci impegnamo a stampare il volume e un altro paga tutti i costi, ma vende il libro come più gli aggrada e se la vendita va bene guadagna più di quanto ha anticipato. C'è qualcuno che vuol dare una mano alla pubblicazione di alcuni volumi?

IL CALITRANO - Anno XIII - Numero 35

Periodico bimestrale di Storia - Dialetto - Tradizioni - Ambiente
Via A. Canova, 78 - 50142 FIRENZE
Tel. 055/78.39.36

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV 70%



Calitri 15.1.1983, battuta di caccia ai predatori zona 52 di Luzzano, da sinistra: ? - Zarrilli Pasquale - Basile Vincenzo - Zarrilli Donato - Bilotta Michele - Zarrilli Vincenzo - Fiordellisi Giovanni - Gallo Gaetano - Di Salvo Michele e i due figli di Zarrilli Donato, Luigi e Mariella.